

**08/06/2010**

# **Rassegna stampa**

08/06/2010

## ATO MESSINA 1

Triplicata la raccolta differenziata Ha raggiunto il 43,31%

## Servizi di Igiene Urbana

Verde a sud servono maggiori attenzioni

(pag.2)

I rom coinvolti nella pulizia delle aiuole di via Garibaldi e di alcune ville

Vanghe e rastrelli e tanta buona volontà ecco l'operazione fondi puliti

Commissione parlamentare indaga sui rifiuti

Ai raggi X gli illeciti nel ciclo dei rifiuti. Caso Palermo e termovalorizzatori

Molti rifiuti ingombranti in strada

Lettere - Palermo invasa dai rifiuti e i telegiornali tacciono

Immondizia a Palermo emergenza senza colpevoli

Comuni costieri assediati dai rifiuti "È a rischio la stagione turistica"

Torna in aula l'aumento della Tarsu

Bellolampo, il giallo della quinta vasca Il prefetto insiste: "Durerà sette mesi"

"Bellolampo può reggere fino al 2011"

Riciclo business emergente

1 **Gazzetta del Sud**

2 **Gazzetta del Sud**

3

4 **Gazzetta del Sud**

5 **Gazzetta del Sud**

6 **Gazzetta del Sud**

7 **La Sicilia**

8 **La Sicilia**

9 **La Repubblica**

10 **La Repubblica**

11 **La Repubblica**

12 **La Repubblica**

13 **La Repubblica**

14 **La Repubblica**

15 **Sole24Ore**

## Capo d'Orlando **Triplicata la raccolta differenziata Ha raggiunto il 43,31%**

**CAPO D'ORLANDO.** La raccolta differenziata a Capo d'Orlando raggiunge il 43,31 %. È questo il dato reso noto dall'Ato Me 1 e che inorgoglisce non poco Palazzo Europa. Un risultato importante poiché triplica la precedente rilevazione che nell'ultimo trimestre del 2009, dava la differenziata al 14,50 %. «Siamo molto soddisfatti, ma ancora non abbiamo raggiunto il nostro obiettivo – ha dichiarato il sindaco Enzo Sindoni – questo dato premia la città e la grande civiltà dei suoi abitanti. Un risultato in parte conseguito ai numerosi controlli che sono scattati dopo il passaggio al “porta a porta”. Sono state elevate parecchie contravvenzioni dalla Polizia municipale che in borghese, continua a controllare tutto il territorio. E a tal proposito anticipo che nei prossimi giorni scatteranno le verifiche anche nei bar, ristoranti e supermercati. Verranno, infine, eliminate alcune batterie di cassonetti collocate sul nostro territorio. Ai cittadini, quindi – conclude il sindaco – la preghiera di rispettare le regole».

Intanto la Regione Siciliana per il miglioramento nel 2009, dei servizi di Polizia Municipale, ha premiato Capo d'Orlando. Infatti, su disposizione dell'assessorato delle Autonomie locali e della Funzione pubblica al Comune è stata attribuita una somma di circa trentamila euro poiché è stato riconosciuto il miglioramento dei servizi di polizia municipale, attraverso l'utilizzazione complessiva delle risorse a disposizione. « (f.p.)

Al via oggi il piano di riqualificazione varato dall'Amministrazione Buzzanca: i 50 interventi si concentrano quasi tutti nella zona centro-nord

## Verde a sud, servono maggiori attenzioni

Alcuni consiglieri si mobilitano: da curare viali "autostradali" e luoghi simbolo da Santa Lucia a Camaro

**Alessandro Tumino**

Il piano di riqualificazione del verde, che versa un po' ovunque in condizioni penose, comincia oggi a diventare realtà. Con l'avvio degli interventi di scerbatura, dopo mesi di umiliazione per l'intera città (vandali esclusi, naturalmente) già la "messa in moto" ha il sapore di una rinascita. Dei minimi di decoro.

Ma siamo a Messina, città lunga cinquanta chilometri e piena di villaggi collinari più o meno a ridosso del centro o da esso isolati, ed ogni soluzione d'emergenza rischia di risultare parziale, inevitabilmente temporanea, e soprattutto può essere avvertita come discriminatoria. Perché, è chiaro, le erbacce a Messina ci sono dappertutto. E si riformeranno fino a quando non ci sarà un servizio ordinario radicato nella quotidianità di un anno intero, nella civiltà acquisita da tutti, a cominciare dagli amministratori. Per arrivare ad ognuno di noi. Fino ad allora si faranno scelte. Dolorose scelte di priorità. Seguendo certo il criterio della maggiore intollerabilità del pattume color verde: luoghi simbolo per la città, spazi frequentati o affollati, igienicamente ai minimi termini. Comunque sia: 50 parti di Messina, non il suo intero.

E così a tutela polemica di Messina sud, o quanto meno centro-sud visti i rilievi, è sceso ieri in campo, con una nota spedita ai presidenti di I, II e III Quartiere, il consigliere Libero Gioveni che lancia l'accusa: «Ad eccezione della rotonda di Tremestieri, i restanti 49 dei 50 spazi a verde da riqualificare, ricadono tutti nel centro cittadino compreso tra il viale Europa e la riviera nord. Inaccettabile – prorompe – visto che anche la zona sud presenta mol-

teplici aree a verde nel più assoluto degrado». Da qui la richiesta ai tre presidenti di Quartiere, di convocare una seduta straordinaria congiunta per decidere il da farsi.

Sarà ora compito dell'Amministrazione Buzzanca, che ha dato la prima attesa risposta (seppur tardiva e parziale) al nodo del degrado del verde pubblico, fornire la spiegazione più chiara. Quanto alla realtà visibile, alcuni rilievi in chiaroscuro possono e debbono essere fatti. Non v'è dubbio, va riconosciuto in modo oggettivo, che fatta eccezione per la villa Dante, la maggiore concentrazione di spazi verdi di Messina si concentra, purtroppo, nel territorio comunale che s'estende "dal viale Europa verso la riviera nord". In conseguenza di uno sviluppo urbanistico non certo esemplare, il maggior numero di aiuole, rotatorie, piazzole, fioriere, villette di quartiere, aree di riserva e aree "dunali" (quantunque non curate!) si trova nel centro storico e commerciale e lungo la riviera nord tra Paradiso e Capo Peloro. Non stupisce, inoltre, che gran parte degli interventi vengano effettuati nella zona centro-nord, per la consolidata vocazione dello Stretto ad attrarre la balneazione e le vacanze di una gran parte dei giovani messinesi, e a provare a fare da vetrina per un boom croceristico che finora è stato ampiamente sprecato. Si pensi, per converso, allo splendido litorale di Santa Margherita, forse quello simbolo della riviera sud, laddove purtroppo manca una qualunque area di verde pubblico. E per disdetta gli alberelli donati da un'impresa l'anno scorso non hanno retto allo scirocco e alla salsedine. Queste sono le attenuanti. Doverose, visto il quadro generale.

In verità, nella zona sud ci sono una serie di aree verdi e di semplici aiuole che meriterebbero, sia per il loro valore sociale che per il loro stato indecoroso, l'intervento urgente di scerbatura. Si può cominciare, nel fare qualche esempio, dalle aree citate da Libero Gioveni: «Ad esempio – ricorda – la piazza di via Gerobino Pilli, a Camaro San Paolo, le aree a verde del rione Gescal, le aiuole di piazza Semiramide e Bordonaro, gli spartitraffico di Provinciale e curvone Gazzi...». Ma si può e si deve guardare oltre, con autonomia dai pur volenterosi rappresentanti dei Quartieri. Due esempi, appena.

L'ingresso in città, per chi percorre in discesa lo svincolo di Gazzi, presenta uno scenario di erbacce secche, decisamente squallido. Semmai è rimasta qualche competenza manutentiva del Cas (eventualmente nella parte alta, visto si tratta di un chilometro e passa di "secco" in pieno territorio comunale) è evidente che Palazzo Zanca non può disinteressarsi dello squallore del viale Gazzi.

Ma c'è un esempio ancora più significativo per le sue implicazioni sociali. Quello di Santa Lucia sopra Contesse, villaggio pieno di contraddizioni anche gravi, ma che non può essere ignorato. Altrimenti, prim'ancora che arrivino i vandali, è il Comune stesso a gettare le basi dell'autodistruzione. Parliamo della nuova piazza attrezzata di gazebo e altalene al confini con S. Filippo: appena ultimata, è già una savana di erbacce. Per non parlare del cordolo spartitraffico del viale delle Case Arcobaleno: possibile che debbano essere lasciate in questo stato? «



La nuova piazza attrezzata di Santa Lucia sopra Contesse



La "savana" frutto di una incuria quasi annuale all'incrocio tra il viale Gazzi e il rione Gescal



Aiuole tra verde e pattume sul viale Gazzi, in corrispondenza di Fondo Fucile

*Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile*

**L'iniziativa****I rom coinvolti  
nella pulizia  
delle aiuole  
di via Garibaldi  
e di alcune ville**

Il futuro della comunità rom di Messina è ancora coperto da un velo di incertezza. Un'incertezza creatasi soprattutto all'indomani dei provvedimenti di sgombero notificati alle 13 famiglie del campo di San Raineri nel gennaio scorso, in seguito alle precise richieste rivolte al Comune dall'Autorità portuale. Provvedimenti sono inizialmente sospesi dal Tar, che in seguito ha però rigettato la richiesta di sospensiva, riservandosi di esprimersi nel merito. Ma tracciando anche un percorso ben definito: non si potrà procedere senza la necessaria gradualità e soprattutto il dovuto rispetto dei diritti umanitari, specie nei casi in cui ad essere coinvolti sono minori.

Il Comune è ancora alla ricerca di una soluzione definitiva e di una nuova collocazione delle famiglie rom, ma nel frattempo si muove in direzione dell'integrazione. Domani alle 10.30, nella sala giunta di Palazzo Zanca, gli assessori all'Arredo urbano, Elvira Amata, alle Politiche di integrazione multietnica, Dario Caroniti, ed al Patrimonio, Franco Mondello, presenteranno le iniziative organizzate in sinergia con l'associazione Baktlo-Drom, rivolte proprio all'integrazione dei rom, nell'ambito del progetto di riqualificazione di ville e piazze cittadine. La comunità rom di S. Raineri sarà infatti impegnata nelle attività di pulizia ed abbellimento dello spartitraffico di via Garibaldi e delle zone limitrofe ad alcune ville comunali. « **(s.c.)**

**IL LAVORO DI UN GRUPPO DI CITTADINI MESSINESI RADUNATO DOMENICA A TORRE FARO DALLA "ECOSFERA DIVING"**

## Vanghe, rastrelli e tanta buona volontà: ecco l'operazione "Fondali Puliti"

È partita domenica scorsa di buon mattino a Torre Faro l'operazione Fondali Puliti 2010. Impiegati, studenti, pensionati, professionisti, imprenditori, precari, vigili urbani, carabinieri, disoccupati ed un extracomunitario, nome in codice "Marino", radunati da "Ecosfera diving" e coordinati da

Domenico Majiolino, "armati" di tanto amore nei confronti del mare hanno dato corso ai lavori. Gli attrezzi del mestiere? Vanga, rastrello e tanta pazienza nel ripulire le spiagge e i fondali dalle "scorie" dell'incuria altrui: dal mare è emerso persino uno scooter, seppur un po' malconcio. A sostenere

i volontari, l'assessore alle Politiche del mare Pippo Isgrò, "contestato" da alcuni abitanti del luogo che lamentavano la scarsa considerazione che la politica ha riservato a quel posto incantevole. Il messaggio è chiaro: è finito il tempo delle deleghe in bianco. «Nell'anno della bio diversità – è il

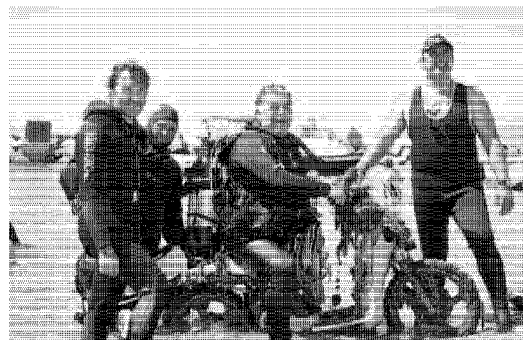
commento di chi, solo con la propria passione, ha lavorato per la propria città – non si può ancora assistere a discariche a cielo aperto. Tutti dovremmo finalmente avere la consapevolezza che chi butta uno scooter in mare o quant'altro è semplicemente un maleducato». ◀



Il "gruppone" messo assieme da Ecosfera diving nella foto ricordo della giornata



Operazioni di pulizia nella spiaggia



Il recupero dello scooter vergognosamente abbandonato nei fondali di Torre Faro

## **Palermo Commissione parlamentare “indaga” sui rifiuti**

**PALERMO.** La Commissione parlamentare d'inchiesta sugli illeciti connessi al ciclo dei rifiuti, presieduta da Gaetano Pecorella, sarà in missione in Sicilia da oggi a giovedì 10 per una serie di audizioni e sopralluoghi. Nell'ambito della missione verranno ascoltati, tra gli altri, il sindaco di Palermo Diego Cammarata e il governatore Raffaele Lombardo.

Si parte oggi, alle 11.45, alla prefettura di Trapani, con le audizioni del comandante del Noe di Palermo, del comandante regionale della Guardia di finanza, del sindaco di Trapani, dei prefetti di Palermo e Trapani, dei commissari dell'Amia, l'azienda per l'igiene ambientale del capoluogo siciliano e del procuratore di Palermo.

Il giorno dopo, alle 9, saranno ascoltati l'assessore regionale ai Servizi di pubblica utilità, i vertici dell'Arpa, della Protezione civile e del Dipartimento acque e rifiuti della Regione. Previsto anche il sorvolo dei siti di Casteltermini e Paternò, dove era prevista la realizzazione dei termovalorizzatori, nonché della discarica di Gela.

Giovedì, dalle 9, alla prefettura di Catania, audizioni dei procuratori di Messina e Barcellona Pozzo, dell'aggiunto di Catania e del presidente della Regione. Infine, sorvolo del sito di Augusta, a suo tempo indicato per la costruzione del termovalorizzatore. «

**FINO A GIOVEDÌ COMMISSIONE PARLAMENTARE IN SICILIA****Ai raggi X gli illeciti nel ciclo rifiuti  
caso Palermo e termovalorizzatori****LILLO MICELI**

PALERMO. Torna in Sicilia, da oggi a giovedì, la commissione parlamentare sugli illeciti connessi al ciclo dei rifiuti, presieduta da Gaetano Pecorella. Sul tavolo non solo la vicenda dei termovalorizzatori, su cui ha gettato pesanti ombre il governatore Raffaele Lombardo e oggetto dell'inchiesta su scala nazionale della Procura di Palermo con le Fiamme gialle, ma anche l'emergenza dello smaltimento rifiuti, tra Ato in crisi e discariche piene, che rischia di trasformare l'Isola in pattumiera.

Oggi i commissari si occupano del «caso Palermo», oggetto di inchieste della Procura sugli ex vertici dell'Amia, in cui è coinvolto il sindaco Diego Cammarata. Nella prefettura di Trapani saranno ascoltati lo stesso Cammarata e i commissari straordinari dell'azienda di igiene ambientale dichiarata insolvente dal Tribunale, Sebastiano Sorbello e Paolo Lupi; Antonio Tarallo, comandante dei carabinieri del Noe che sta svolgendo per la Procura gli accertamenti sull'inquinamento della discarica di Bellolampo; il comandante regionale della Guardia di Finanza; il prefetto e commissario per l'emergenza rifiuti, Giancarlo Trevisone; il procuratore della Repubblica, Francesco Messina; il prefetto di Trapani, Stefano Trotta.

Quale situazione trova oggi la commissione? Anche se la raccolta dei rifiuti a Palermo è tornata alla normalità grazie all'arrivo di nuovi mezzi, ignoti continuano ad appiccare il fuoco a cassonetti semivuoti. Grave invece la situazione in provincia, dove la chiusura della discarica di Partinico per inquinamento costringe i camion a scaricare nel lontano sito di Mazzarrà, rallentando la raccolta,

che in alcuni casi si fa ogni quindici giorni. Qui i roghi sono frequenti. C'è poi il problema di Bellolampo colma all'inverosimile. La prefettura entro fine mese consegnerà una quinta vasca. Secondo il consulente dell'Amia, Federico Vagliasindi, il sito potrà raccogliere rifiuti fino a settembre con una pendenza di 26,5° e parla di un sopralluogo congiunto dei suoi tecnici e di quelli dei progettisti della prefettura che avrebbe confermato il dato. Ma il prefetto smentisce tutto e ribadisce che la capienza consentirà una «vita» della discarica per altri sette mesi, con una pendenza «in deroga» di 30°.

Intanto, la Regione penserebbe di ricorrere ad una delle soluzioni proposte dal piano dei «saggi» incaricati da Lombardo e coordinati dal prefetto Annamaria Cancellieri: inviare i rifiuti agli inceneritori esteri, come fa la Campania. E il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, non esita a dire che «in Sicilia rischiamo una situazione analoga a quella della Campania. Quello della discarica di Bellolampo, ma in generale tutta la situazione dei rifiuti è una brutta vicenda. E' necessario che emergano le reali ed effettive responsabilità».

**Problema  
irrisolto  
specie nel  
capoluogo  
di regione e  
nella sua  
provincia**

## Molti rifiuti ingombranti in strada

**Scaletta.** Consiglieri di minoranza sollecitano il rispetto del servizio di raccolta settimanale

SCALETTA. Materassi, frigoriferi, lavatrici, poltrone e suppellettili d'ogni genere tra il Corso Sicilia, piazza De Gasperi e la Sp per Guidomandri. E' uno degli angoli di Scaletta Zanclea in cui fanno bella presenza, ammassati, i rifiuti ingombranti in disuso depositati dai cittadini.

Ad avviso dei consiglieri di minoranza del gruppo «Nuove prospettive per Scaletta» (Gabriele Avigliani, Giuseppe Meola e Mario Auditore) quel volume di rifiuti «adesso è diventato eccessivo ed è dovuto - sottolineano - alla mancata raccolta settimanale da parte di chi è chiamato a gestire l'igiene pubblica in questo paese».

La questione è divenuta oggetto di una interpellanza che i tre consiglieri di opposizione hanno indirizzato al sindaco, Mario Briguglio. Contestualmente è stata depositata una seconda

interpellanza sulla delicata vertenza dei precari che prestano la loro opera lavorativa al Comune. Ma, andiamo con ordine, iniziando dai rifiuti.

«La situazione, che si protrae da più di un mese - sostengono i consiglieri - costituisce un grave pericolo per la salute pubblica e un danno d'immagine per il Comune. Dopo aver sollecitato nei giorni scorsi l'Ufficio tecnico comunale, senza ottenere i risultati sperati - incalza Avigliani - abbiamo chiesto al sindaco di intervenire nel più breve tempo possibile per risolvere una volta per tutte la problematica ed evitare che in futuro si verifichino tali incrementi episodi».

Nella seconda interpellanza i consiglieri di «Nuove prospettive per Scaletta», nell'esprimere «piena solidarietà nei confronti del personale precario del Comune jonico, risorsa fonamen-

tale per la sopravvivenza dei servizi alla cittadinanza», chiedono al sindaco Briguglio «di attivarsi nelle sedi istituzionali opportune per risolvere positivamente la vertenza e sollecitare una Legge regionale che consenta la stabilizzazione dei lavoratori. L'attenzione del nostro gruppo consiliare verso i precari non è mai mancata» sottolinea Avigliani, ricordando che «qualche mese addietro, quando l'Amministrazione comunale ha deciso per ragioni economiche di ridurre l'orario ai dipendenti a contratto privato, abbiamo proposto di destinare le indennità di consiglieri e assessori per finanziare l'integrazione delle ore mancanti. Purtroppo la mozione fu bocciata. Ci auguriamo che nei prossimi mesi la Giunta e il Consiglio comunale tutto ci ripensino».

**CARMELO CASPANELLO**

## Palermo invasa dai rifiuti e i telegiornali tacciono

**Daniele Mosconi**  
Fondi (Latina)

ANCHE nei giorni scorsi a Palermo ci sono stati cassonetti di rifiuti bruciati, ma continuo a non sentire un alito, non tanto una voce, dai tg nazionali sui rifiuti che ormai invadono Palermo. Non sento una sola voce dell'opposizione che dica: a Pa-

lermo c'è il caos rifiuti. Nulla di nulla! Come mai?

# IMMONDIZIA A PALERMO EMERGENZA SENZA COLPEVOLI

FRANCESCO PALAZZO

**Q**uella signorina della campagna pubblicitaria della raccolta differenziata a Palermo aveva il volto rassicurante: «Cinque minuti al giorno e la mia città è più pulita». Perché no? Anche dieci, non c'è problema. E in effetti, nella zona residenziale che sinora ha riguardato i due step attivati, immondizia in giro non se ne vede più. Nel resto della città i roghi di cassonetti ormai non fanno più cronaca. Nella parte di Palermo baciata dalla fortuna, si vede ogni tanto qualche cumuletto, per non perdere l'abitudine. La domanda, magari, è dove vanno a finire tutto l'indifferenziato, la carta, l'umido, il vetro e il riciclabile che come bei soldatini conferiamo nei nostri sorridenti contenitori. Ma al quesito è ancora presto per rispondere.

Ciò che dobbiamo rilevare, alla luce delle drammatiche notizie che giungono circa la capienza di Bellolampo, è che la campagna dei cinque minuti, che ricorda tanto una canzone degli anni Sessanta, copriva, come un bel vestito nuovo, una situazione al limite dell'incredibile. Chi dovrebbe farci capire qualcosa, sostiene tesi diverse. Da una parte abbiamo appreso che da agosto saremo la nuova Napoli, dall'altra ci informano che non è vero niente. Ci sarebbero altri due anni per dormire sonni tranquilli. Si mettano d'accordo. E poi ci dicano, con calma. Da qui ad agosto, tanto, c'è un'eternità. Perché, siccome l'immondizia non è spirito o filosofia teoretica, non si può sostenere che la quinta vasca di Bellolampo può contenere 700 mila o 145 mila tonnellate di rifiuti. Delle due l'una. Oppure una via di mezzo. Che so, ci si potrebbe fermare a trecentomila, così non fa brutta figura nessuno.

In realtà, c'è da fare poca ironia. E sin qui siamo ai tecnici. Spostiamoci sul fronte

politico. Alla Regione sono sicuri che sul termovalorizzatore la mafia vuole mettere le mani. Una notizia sconvolgente. Sino a oggi sospettavamo che si occupasse soltanto di popcorn. Al Comune affermano che è invece sulle discariche che la mafia dirige i propri interessi rapaci. Anche in questo caso si tratta di notizia riservata e davvero inaspettata. La politica regionale, se avevamo ben capito, aveva abbandonato la costruzione dei termovalorizzatori. A tutta dritta, senza se e senza ma, sulle discariche e la differenziata.

Ora, invece, si parla di tempi brevi, brevissimi, per la costruzione del termovalorizzatore palermitano. Lo sappiamo tutti, del resto. Per costruirlo e metterlo in funzione ci vogliono poche settimane, i più bravi ci mettono qualche giorno, nella Sicilia autonoma non ci vorranno che poche ore. Manco il tempo di assaporare una di quelle belle riforme di cui tutti andiamo fieri, ma mai quanto il Pd, che

già giunge il contrordine. Si decidano e ci facciano sapere. Senza che però si sentano pressati. Tanto ad agosto mancano circa cinque milioni di secondi, un tempo infinito.

Che dire, infine, dei governanti cittadini? Di quelli che dovevano amministrare la quotidianità ed evitare i disastri sin troppo annunciati? Con voce ferma ci avevano fatto sapere, prima che si muovesse la magistratura, che adesso, sul fronte rifiuti, vogliono i risultati. Questa sì che è una novità. Quando ho sentito questa frase, poiché sono naturalmente portato ai sensi di colpa, in un attimo ho ripercorso tutta la mia vita degli ultimi anni. Per capire dove posso aver sbagliato e perché non ho dato, nonostante il mio impegno, i risultati sperati.

Eppure il centrodestra governa Palermo da dieci lunghissimi anni. E adesso chiede conto e ragione non si sa a chi. Coloro che dovevano operare e vigilare sul fronte rifiuti, in quanto vincitori per due volte di libere elezioni, ora pretendono da qualche ignota entità che la città sia pulita e la discarica non presenti problemi. Le cose improvvisamente si capovolgono. Colpo di scena. Ora si tratterà di andare in giro, novelle ronde sicule della *munizza*, per cercare e scovare i colpevoli di tutto ciò. Non ci vorrà molto tempo. Basteranno cinque minuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Allarme degli albergatori: "Temiamo disdette delle prenotazioni". Ieri un vertice tra i sindaci Comuni costieri assediati dai rifiuti "È a rischio la stagione turistica"

GIUSI SPICA

L'EMERGENZA rifiuti nei comuni del litorale palermitano mette a rischio la stagione turistica. Raccolta a singhiozzo e allarme igienico-sanitario — secondo gli albergatori — mettono in fuga i turisti. Da Isola delle Femmine a Terrasini, i centri urbani sono sommersi dai cumuli di immondizia. A mandare in tilt la raccolta, la chiusura della discarica di Partinico: da 20 giorni gli auto-compattatori sono costretti a scaricare a Mazzerà di Sant'Andrea, in provincia di Messina. Dopo l'allarme lanciato dal presidente di Confindustria Ivan Lo Bello, che parla di situazione analoga a quella campana, anche Federalberghi lancia un appello: «Serve un piano straordinario per l'estate». Ieri sera un vertice tra sindaci e Ato Palermo 1 per decidere come intervenire in vista del caldo estivo.

A soffrire di più sono le strutture ricettive della costa occidentale. «I clienti — spiega Giancarlo Azzolini, proprietario di un hotel a Cinisi — vanno via insoddisfatti o disdicono le prenotazioni. La cosa assurda è che l'applicazione della Tarsu agli alberghi è sette volte superiore rispetto a quella delle abitazioni private. Eppure, proprio in prossimità delle strut-

ture alberghiere, il servizio è peggiore». Non va meglio lungo la costa orientale: «Lascogliera — racconta Salvatore Cimino, alberga-

tore di Cefalù — è sommersa dai sacchi di immondizia. E' questo il biglietto da visita da offrire ai turisti?». Punta il dito anche il presidente di Federalberghi Palermo, Nicolò Farruggio: «Lo spettacolo offerto ai visitatori non è degno di una regione che dovrebbe puntare tutto sul turismo».

Due le cause che hanno mandato in tilt il sistema. Da un lato c'è la chiusura della discarica di Partinico, dove fino a 20 giorni confluivano i rifiuti dei 12 comuni associati all'Ato 1, oggi costretti a scaricare a Mazzerà di Sant'Andrea, vicino Messina.

Dall'altro c'è l'inadempienza di molte amministrazioni, che non pagano le somme per l'erogazione del servizio, mandando in rosso le casse dell'Ato. Ieri sera, durante una riunione straordinaria tra sindaci e presidente dell'Ato Palermo 1, i primi cittadini dei comuni virtuosi hanno chiesto di poter gestire il servizio auto-

morosi. Noi abbiamo aumentato la Tarsu ed è giusto che rispondiamo alle richieste di miglioramento del servizio». Protesta anche Vincenzo Guastella, sindaco di Torretta: «Il tratto di via Cristoforo Colombo tra Carini e Ca-

paci è una discarica a cielo aperto. A pagarne le spese sono soprattutto i comuni che pagano».

Raccoglie l'appello Giacomo Palazzolo, presidente di Ato Palermo 1: «Basterebbero tre semplici azioni per far rientrare l'emergenza. Innanzitutto i sindaci dovrebbero emanare ordinanze per imporre la raccolta differenziata porta a porta, in modo da eliminare i cassonetti e togliere l'immondizia dalle strade. Poi bisognerebbe rispettare le scadenze di pagamento con le piattaforme di trasformazione. Infine servirebbero convenzioni con centri di compattazione territoriali, in modo da evitare il trasporto fuori provincia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti



### LA DISCARICA

Crisi aggravata con la chiusura di Partinico



### L'ALLARME

Gli albergatori "Contracolpi sulla stagione turistica"



### LE PROPOSTE

Vertice tra i sindaci delle zone costiere colpite

La giunta predispose un regolamento di un solo articolo per aggirare gli emendamenti dell'opposizione. Incremento del 75 per cento

## Torna in aula l'aumento della Tarsu

ARRIVA in aula il regolamento mignon della Tarsu. Un documento di un solo articolo, per limitare il fuoco di fila degli emendamenti dell'opposizione. Questa la nuova manovra predisposta dalla maggioranza che, dopo l'allarme tagli lanciato dal ragioniere generale, ha fretta di portarla a Sala delle Lapidari il documento finanziario, da approvare entro il mese.

Il tentativo è di evitare un nuovo flop, di non ripetere la maratona durata un mese e mezzo, naufragata in mezzo ai mille emendamenti presentati dall'opposizione. Ma il Pd, che contesta l'impostazione di un regolamento in edizione Bignami, annuncia già una nuova valanga di emendamenti. «Ci vogliono impedire di fare opposizione e ricorrono a simili sotterfugi, per sancire l'illecito aumento della 75 per cento della Tarsu», attacca Davide Faraone, dalle fila del

Pd.

La sfida procede. «Portiamo in aula il testo predisposto dagli uffici, che è stato semplificato al massimo — dichiara Stefania Munafò, vicecapogruppo del Pdl — Continuiamo a ritenere che questa manovra bisogna portarla a termine, al di là dei pregiudizi. Ci mette in condizione di salvare la Gesip, azienda in liquidazione. Ci rendiamo conto che si tratta di una scelta, ma occorre senso di responsabilità: ne va del futuro dei duemila dipendenti della Gesip e delle loro famiglie. Col regolamento confermiamo il 75 per cento dell'aumento deliberato nel 2006. E questo ci mette al riparo da altri ricorsi». Il Pdl prova di nuovo a tendere una mano alle opposizioni, Pd in testa. «Chiediamo alle opposizioni una tregua, approviamo il regolamento e poi troviamo insieme una soluzione per concordare i coefficienti per le categorie svan-

taggiate — aggiunge la Munafò — Ma non ci prendano di nuovo in giro». Portare a casa il risultato dell'approvazione del regolamento Tarsu, per poi iniziare la sessione del bilancio, è quanto chiede anche l'Udc. «Condivido l'appello del capogruppo del Pdl

Tantillo, di trovare un accordo e di approvare quanto prima sia il regolamento Tarsu che il bilancio — dice Dorian Ribaud, capogruppo Udc — Dobbiamo estinguere mutui per 500 mila euro e più passa il tempo più aumenta la crisi di Gesip e di Amia». Parla di atto «grave» Faraone: «Prima si negano i rimborsi 2007, 2008, e 2009 ai cittadini con l'imbroglione. Poi si vuole impedire ai palermitani di farsi riconoscere dal giudice tributario ciò che illegittimamente l'amministrazione non riconosce».

a. r.

**Due versioni sulla capienza della discarica**

## Bellolampo, il giallo della quinta vasca Il prefetto insiste: "Durerà sette mesi"



La discarica di Bellolampo

ISABELLA NAPOLI A PAGINA V

**Il caso**

### Rifiuti vista mare è allarme turismo

GIUSI SPICA

**L'**EMERGENZA rifiuti nei centri della costa palermitana mette a rischio la stagione turistica. Alla vigilia dell'estate, da Isola delle Femmine a Terrasini i cumuli di immondizia sono un pessimo biglietto da visita. A mandare in tilt la raccolta è stata la chiusura della discarica di Partinico. Il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, parla di una situazione analoga a quella campana, mentre Federalberghi lancia un appello: «Serve un piano straordinario per l'estate». Ieri sera un vertice tra sindaci e Ato Palermo I.

A PAGINA V

# “Bellolampo può reggere fino al 2011”

*Il prefetto smentisce l'Amia: non abbiamo partecipato al sopralluogo*

**ISABELLA NAPOLI**

È SCONTRO tra prefettura e Amia sull'emergenza rifiuti. In ballo, ci sono le stime sulla capacità e la durata della quinta vasca che sarà consegnata a Bellolampo entro i primi venti giorni di giugno e che dovrebbe dare una boccata d'ossigeno all'emergenza rifiuti in città. «Avrà una vita utile di sette mesi — annuncia il prefetto Giancarlo Trevisone, in qualità di commissario delegato per l'emergenza rifiuti — e una capacità di 314.000 metri cubi, utilizzandola con un'inclinazione di 30 gradi nell'abbancamento, grazie alla possibilità di deroga attribuita al commissario nell'ambito della situazione di emergenza». Trevisone smentisce, quindi, i calcoli effettuati dai consulenti di Amia, che attribuiscono al nuovo bacino 147 mila metri cubi di capienza e persino che ci sia stato un sopralluogo il 3 giugno scorso assieme ai progettisti della

prefettura.

«L'ingegnere Averna ed il dottore Croce, progettisti della struttura commissariale, non hanno svolto nei giorni scorsi alcun sopralluogo congiunto con i tecnici di Amia — dice il prefetto — per misurare l'effettiva capienza della nuova quinta vasca della discarica». Il 3 giugno scorso, secondo Amia, che ha conservato un verbale dell'incontro, c'erano a Bellolampo assieme al consulente dell'ex municipalizzata Federico Vagliasindi gli ingegneri Gaspare Di Salvo e Sebastiano Intini e per la ditta che sta realizzando la quinta vasca e che dovrebbe quindi rispondere alla struttura commissariale l'ingegnere Vincenzo Simeti. Ma è sulla capienza e sulle modalità di utilizzo della nuova vasca, che il commissario per l'emergenza rifiuti ribadisce «quanto già comunicato il 31 maggio scorso in fase di allestimento del sito: più di 300.000 metri cubi». Un dato che emerge dalla dettagliata relazione

dei progettisti sui volumi di abbancamento del sito e poi illustrati anche ad Amia nel corso di una riunione in prefettura. Lo spettro dell'emergenza e della chiusura di Bellolampo, quindi, sarebbe scongiurato fino all'inizio del 2011. A patto però, prosegue il prefetto,

«che le modalità di coltivazione e conferimento dei rifiuti, di competenza esclusiva di Amia rispettino i dettami della normativa entrata in vigore dal gennaio 2010: i rifiuti devono essere preventivamente trattati cioè triturati e selezionati anche per ridurre il volume. E che sia garantita l'esecuzione delle attività connesse alla raccolta differenziata». E se almeno per il momento si continuerà a conferire anche nella quarta vasca, Amia corre ai ripari e punta sulla raccolta «porta a porta», al via dopo alcune settimane di ritardo. Entro giugno partirà la terza fase ed entro luglio la quarta.

# Riciclo business emergente

Dagli Emirati alla Cina, lo smaltimento di rifiuti attira capitali

**Micaela Cappellini**

**■** Cinquemila tonnellate di spazzatura al giorno, la metà di quella prodotta quotidianamente nelle case dell'emirato di **Abu Dhabi**, che si trasforma in materiali per l'edilizia. Quintali di conglomerati, catrame e asfalto per le grandi opere che la crisi ha sì rallentato, ma non annullato. Tutto questo avviene, dal mese scorso, nell'impianto di riciclo di Muharrag, a 75

chilometri dai grattacieli del capoluogo emiratino. Un gioiello tecnologico costruito e gestito da una joint venture fra il gruppo locale Al Habtoor Leighton e l'australiana Thiess Services.

L'investimento è costato oltre 10 milioni di euro. Ci guadagna la municipalità di Abu Dhabi, che riceve denaro in cambio della materia prima, la spazzatura. Ci guadagnano i costruttori emiratini, che si sono già detti interessati al prodotto finale. E ci guadagna il gruppo australiano che si è aggiudicato l'affare. Un pezzo, neanche troppo piccolo, del grande business degli impianti per il riciclo dei rifiuti che si sta aprendo nei paesi emergenti. La stessa Abu Dhabi - ha annunciato il segretario generale dell'Agenzia per l'ambiente Majid Al Mansouri - nei prossimi sei mesi si doterà di un ulteriore grande impianto per il riciclo, che sorgerà ad Al Gharbia.

In **India** gli analisti della Deloitte si aspettano per quest'anno un deciso aumento degli investimenti esteri, private equity in prima fila, nel settore delle tecnologie verdi, dall'energia

rinnovabile al trattamento dell'acqua, fino al riciclo della spazzatura. Perché il paese ha molto da fare, in questo campo, e perché il governo l'ha capito e sta varando incentivi ad hoc.

Questo *Go green* degli emergenti è pane per i denti di chi da anni, in Occidente, produce tecnologie per il riutilizzo dei materiali. E come gli australiani della Thiess, altri ne stanno approfittando. La tedesca Cronimet, ad esempio, ad aprile ha inaugurato un maximpianto a Shanghai per il recupero dell'acciaio. È il più grande mai realizzato dal gruppo renano: 54mila metri quadrati di spazio, 15 milioni di euro per realizzarlo, una capacità produttiva annuale di 250mila tonnellate.

La **Cina** è uno dei più grandi consumatori di acciaio del mondo, ma solo il 20% di quello che utilizza è riciclato: il resto, viene importato sotto forma di minerale di ferro. In Occidente, l'acciaio di seconda mano è invece già il 75% del totale: le potenzialità sono enormi, e l'impianto di Shanghai, tra i suoi clienti, ha già due colossi cinesi del calibro di Baoshan Iron & Steel Co. e Taiyuan.

Nello Jiangsu la Cina sta costruendo il suo primo impianto per il trattamento delle batterie al litio, utilizzate ad esempio per i telefoni cellulari. Sarà realizzato nel distretto dello Yandu, in un'area guardata caso costellata da imprese che operano nel campo dell'information technology. Costerà 3 miliardi di yuan ma il suo valore, quando nel 2014 andrà a regime, salirà a 10 miliardi perché

l'impianto di smaltimento sarà solo un tassello - per quanto il più importante - di un grande parco tematico dedicato alla tutela dell'ambiente.

L'agenzia per l'amministrazione e la sicurezza marina della **Nigeria**, la Nimasa, non ha voluto farne il nome, ma è stata una società olandese ad aggiudicarsi la costruzione del primo impianto del paese per il riutilizzo degli scarti della cantieristica navale. La costruzione del sito avrà inizio nell'ultimo quarto dell'anno. Gli investimenti della Nigeria non sono finiti qui: nel budget del governo federale per il 2010 sono già stanziati i fondi per realizzare due impianti per il riciclo dei metalli. Mentre per il trattamento dei rifiuti urbani della capitale Abuja ci sarebbe una trattativa aperta con una compagnia ucraina.

L'Africa tutta, seppur timidamente, potrebbe riservare qualche sorpresa. Nell'elenco dei settori prioritari l'Agenzia per la promozione degli investimenti dello **Zimbabwe** segnala anche i progetti per il riciclo della spazzatura. In **Uganda**, invece, è già stata concessa regolare licenza alla Second Life, che darà vita a un progetto per lo smaltimento dei rifiuti elettronici. Alle altre società che vorranno entrare nel business, il governo offrirà incentivi monetari. A costo zero, visto che sull'acquisto dei prodotti elettronici pesa già una tassa legata al loro smaltimento post-uso.

*micaela.cappellini@ilsole24ore.com*